Oggi ultima mediazione

Giornalisti in sciopero da domani?

I giornalisti italiani scenderanno in sciopero per sette giorni a partire dalle ore 6 di domani. La decisione è stata presa dalla Federazione nazionale della stampa. In realtà l'astensione dal lavoro era stata proclamata per oggi, ma all'ultimo momento è stata concessa una proroga di ventiquattr'ore per consentire al ministro del Lavoro, on. Delle Fave, che ne aveva fatto richiesta, di poter esperire un ultimo tentativo di comporre la vertenza fra giornalisti ed editori. Entro le ore 16 di oggi il ministro comunicherà alla Federazione della stampa se vi è una concreta possibilità di mediazione.

Il tentativo di giungere ad un accordo e di far revocare lo sciopero ha avuto inizio lunedì sera alle 18 con la convocazione separata, davanti al ministro Delle Fave, dei rappresentanti sindacali dei giornalisti e quelli degli editori.

La vertenza, che ha portato alla proclamazione dello sciopero, ha avuto origine dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti.

Ferme sabato le agenzie di recapito

I dipendenti dalle imprese esercenti servizi di recapito telegrammi, espressi, dispacci in genere e recapiti in loco attueranno sabato prossimo uno sciopero nazionale di 24 ore per protestare contro l'atteggiamento negativo assunto dall'organizzazione dei datori di lavoro (AUSITRA) circa il rinnovo del contratto.

La decisione è stata presa dalle segreterie della FIP-CGIL, FILTAT-CISL e UILTAT nel corso di una riunione comune, dopo aver constatato che la AUSITRA ha fatto «trascorrere inutilmente — informa un comunicato — la data del 30 novembre che i sindacati avevano indicato come termine ultimo per un effettivo avvio della trattativa».

Autonomia e unità al centro del congresso

CISL: condannati i «moderati» della FIM torinese

Donat Cattin: «Il centro-sinistra è esausto per la debolezza dei socialisti e l'immaturità democratica della DC»

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

L'autonomia del sindacato dai partiti, le condizioni per un discorso unitario con le altre centrali sindacali, la posizione del sindacato nell'attuale società ed il suo atteggiamento nei confronti della congiuntura e della programmazione economica, le linee di sviluppo di un maggior potere contrattuale sono stati i temi principali del dibattito che per tre giorni ha vivacemente impegnato i duecento delegati al congresso provinciale della FIM-CISL torinese.

Fin dall'inizio della discussione si sono nettamente delineate e contrastate due tendenze di fondo che non hanno trovato alcuna possibilità di ricomposizione. La prima, che fa capo all'attuale segreteria provinciale e che ha raccolto i consensi della grande maggioranza dei delegati, si è espressa alla tribuna del congresso con efficacissimi interventi che, pur con sfumature diverse, hanno avuto come denominatore comune le nuove realtà maturate dalle esperienze unitarie degli ultimi tempi e le esigenze dettate dal carattere dello scontro con il potere economico. In questa linea non ha più trovato posto l'anticomunismo viscerale e la politica della discriminazione, che certuni avevano cercato di rinverdire nel corso del congresso

Autonomia e principi — hanno replicato numerosi delegati e con particolare calore i giovani — non sono messi in forse quando, davanti alle difficoltà frapposte dal padronato al miglioramento delle condizioni dei lavoratori ed all'esercizio dei loro diritti, si ricerca sulla base di piattaforme comuni uno schieramento unitario che raggruppi tutte le forze valide a contrastare l'azione degli imprenditori.

L'analisi dell'attuale situazione economica, le sue cause e le reali condizioni di fabbrica hanno fornito gli argomenti concreti a tale impostazione. La congiuntura è stata definita, da uno dei segretari provinciali, un colossale affare per i grandi industriali che l'hanno strumentalizzata a loro beneficio e a danno degli operai. Attraverso questo momento dello sviluppo industriale essi, infatti, hanno tentato di recuperare sul terreno economico e su quello dei diritti sindacali il terreno perduto nelle battaglie contrattuali del 1962. Ai lavoratori per ora resta l'aumento del costo della vita, i licenziamenti, le riduzioni dell'orario di lavoro.

Da questa realtà ha preso le mosse il discorso sull'atteggiamento della FIM circa la programmazione economica e la politica del «centro-sinistra». Pur ribadendo la sua disponibilità ad una politica di «risparmio contrattuale» (da attuare solo in qualche azienda, è stato precisato) il congresso ha respinto la politica dei redditi intesa come subordinazione della dinamica salariale agli incrementi della produzione, rivendicando al sindacato una posizione autonoma nella formazione delle decisioni di politica economica. Questa posizione è stata accompagnata da una serie di critiche al governo che hanno avuto nel discorso del sottosegretario alle Partecipazione statali, on. Donat-Cattin, il loro momento di ufficialità.

L'impotenza del centro-sinistra, «esausto per la debolezza dei socialisti e per la immaturità democratica della democrazia cristiana», a risolvere i grossi problemi di fondo, è stata efficacemente tratteggiata dal parlamentare torinese. Nel quadro dell'assetto capitalistico della società solo i rapporti di forza contano — ha detto l'oratore — e se questi pendono a favore del padronato, ogni sforzo di trasformazione delle strutture viene vanificato. Oggi si parla di rilanciare gli investimenti, ma non vengono ancora indicati i criteri selettivi necessari per una vera politica di piano, mentre grandi gruppi finanziari (la Edison per esempio) stanno portando avanti una politica di rapina e di strozzamento nel settore tessile, che a breve scadenza potrebbe gettare sul lastrico migliaia di lavoratori.

Donat-Cattin ha richiamato in proposito la CISL (in aperta polemica con l'on. Storti) ad un azione di condizionamento delle scelte del «centro-sinistra» a favore dei lavoratori ed ha soggiunto che in una situazione ai limiti tra autoritarismo e democrazia non si può respingere l'apporto e la forza dei comunisti. Non poteva mancare nel dibattito, in una città dominata dalla FIAT, un violento attacco all'aziendalismo e al paternalismo che oggi hanno nel grande complesso dell'auto il punto più drammatico di espressione. Il SIDA e la stessa UIL sono stati messi ripetutamente sotto accusa e non sono stati risparmiati nemmeno quei delegati che si sono pronunciati per una linea «moderata». La vera essenza della loro posizione collaborazionista è stata denunciata attraverso il confronto degli atteggiamenti manifestatisi nelle successive vertenze sindacali aperte nel grande complesso. Anche in questo caso il congresso si è pronunciato per una politica che tenda a rendere reale e a estendere la contrattazione attraverso la presenza del sindacato nella azienda, quale unica forza autonoma di contrapposizione alle scelte padronali.

Questo è stato, l'affermazione dell'unità di azione nella reciproca autonomia di ogni sindacato, il vero punto di scontro delle due tendenze; la corrente conservatrice non ha saputo opporre che un richiama generico ai principii e ad un anticomunismo di comodo, e un invito alla collaborazione di classe, o meglio alla subordinazione, che lo stesso segretario nazionale del sindacato, Luigi Macario, ha respinto denunciandone la vera natura.

Piero Mollo

Per il Consiglio FS

I ferrovieri stanno votando

I risultati del 1961

Sono in corso le votazioni per la elezione dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione delle FS. La consultazione interessa i 170 mila ferrovieri di ruolo (esclusi, cioè, assuntori e dipendenti di ditte appaltatrici, che sono oltre 30 mila). Si voterà fino alle ore 12 di domani, giovedì. Il risultato del voto si dovrebbe conoscere sabato.

Nelle precedenti consultazioni (gennaio 1961) il SFI-CGIL ebbe 77.523 voti (pari al 63,5 per cento); il SAUFI-CISL, ebbe 28.611 voti (23,4 %); il SIUF-UIL 7.660 voti (6,3 %); l'USFI-CISNAL voti 4.100 (3,3 per cento); altre liste voti 4.276 (3,5 %). In quelle elezioni il SFI-CGIL migliorò le proprie posizioni rispetto alla votazione di tre anni prima, sia pure in misura limitata.

In questa consultazione, mentre la CISNAL si è ritirata, hanno fatto la loro comparsa due liste: una messa insieme da alcune organizzazioni «di qualifica» e un'altra da un gruppo di impiegati di Torino. Non è dato valutare quale incidenza avrà l'intervento di queste liste di «disturbo»; certo è che nelle ultime settimane si è andato chiarendo che il punto centrale della consultazione è la questione della riforma delle Ferrovie e del riassetto funzionale degli stipendi, in nome del quale solo il SFI-CGIL conduce una coerente battaglia in difesa degli interessi di tutti i dipendenti delle FS e degli stessi interessi pubblici.

L'invio di rappresentanti del SFI nel Consiglio di amministrazione, infatti, può assicurare un buon punto di appoggio per respingere ogni tentativo di privatizzazione nella gestione dell'Azienda ferroviaria e, soprattutto, la minaccia di licenziamenti e di abolizione della tutela giuridica del rapporto di lavoro.

Su questi motivi si è svolta la campagna del SFI, allo scopo di ottenere un voto che esprima ancora una volta la volontà dei ferrovieri di tutte le qualifiche di giungere a un riordinamento rapido ed efficace nell'Azienda. Tale campagna continua anche in queste ore per superare, ove si manifestino, eventuali incertezze.

La CISL contro la legge antisciopero

Anche la CISL si è pronunciata contro la famigerata proposta del governo di trasformare in legge il decreto del ministro Tremelloni, che impiegava le guardie di Finanza per stroncare gli scioperi dei doganieri. In sostanza, la posizione della CISL è quella di non negare in assoluto e in determinati casi l'uso antisciopero dei finanzieri, come è accaduto recentemente, ma di chiedere che la legge non estenda il decreto al futuro, bensì lo sanzioni per il passato.

La CISL afferma che se la proposta di legge non verrà modificata in tal senso, essa vi si opporrà, pur subendo di fatto il ricatto governativo per quanto riguarda la discriminazione fra scioperi legittimi o illegittimi dei doganieri. E' perlomeno strano che la CISL sia quindi così blanda, dopo aver diretto quello sciopero dei doganieri contro cui Tremelloni usò (e propone di usare sempre) la «maniera forte».

Proposto il rinvio dell'accordo italo-svizzero

BERNA, 8.

Il membro svizzero tedesco Chistian Clavadetscher, ha proposto oggi al Consiglio degli Stati, il senato svizzero, di rinviare la ratifica dell'accordo sindacale italo-svizzero. Clavadetscher ha invitato il Consiglio degli Stati a non prendere alcuna decisione fino a che il consiglio federale, ossia il governo, abbia inoltrato alle camere il suo rapporto sulla questione. Tale rapporto è probabile non venga presentato prima di diverse settimane.

Gli agrari ne sabotano l'applicazione

Scontro sulla legge nella mezzadria

Ancora inapplicate le nuove norme all'annata agraria che si sta concludendo - Il 16 sciopero nazionale

La lotta dei mezzadri, in corso nelle aziende (e che sfocerà mercoledì 16 in uno sciopero nazionale della categoria), è stata provocata dall'atteggiamento assunto dalla Confagricoltura in merito all'applicazione della legge sui patti agrari. Dopo avere rifiutato la trattativa per oltre un decennio, bloccando ogni evoluzione dei rapporti di lavoro, la Confagricoltura si ripete opponendo il più ottuso rifiuto ad ogni richiesta di regolamentazione contrattuale.

Rifiuta, in primo luogo, di aumentare ovunque del 5% il riparto con garanzia del minimo riparto del 58%. Rifiuta la divisione dei prodotti sul fondo ovunque sia possibile, di render libero il mezzadro di utilizzare come vuole la sua quota-parte di ricavo dalla vendita del bestiame e non concorda il conferimento separato dei prodotti a destinazione industriale (bietola, tabacco ecc...) La Confagricoltura rifiuta, infine, la ripartizione a metà delle spese di meccanizzazione — che vanno assumendo un'importanza di primordine nell'assetto aziendale — e la decorrenza delle nuove disposizioni a cominciare dalla annata agraria 1963-64.

La proprietà terriera, oltre ad avere ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge, punta sulla emanazione di un Regolamento applicativo che la interpreti in modo restrittivo. E ciò anche se la Federmezzadri ha già avvertito Governo e Confagricoltura che una iniziativa in tal senso troverebbe la più decisa opposizione della categoria.

Si è creata, così, una situazione di permanente scontro attorno ad ogni atto della vita aziendale. Nel riparto del grano e degli altri cereali, ad esempio, circa il 50% dei mezzadri conquistò l'aumento del riparto anche se la legge era approvata solo dal Senato. Ora, però, anche l'altro 50% dei mezzadri ha diritto alla maggiorazione — in denaro o in merce — del 5%. Debbono essere applicate le nuove norme, inoltre, a tutti i nuovi prodotti (vino, bestiame, latte, olive ecc...) per tutta l'annata agraria 1963-64.

La prossimità delle semine pone, inoltre, l'esigenza di decidere sugli investimenti colturali e dei contratti con le aziende industriali di trasformazione (bietole, tabacco, pomodori ecc...). I mezzadri vogliono essere libera controparte nella formazione di questi contratti per la propria quota di prodotto, che è poi anche la quota molto più grossa (58% il mezzadro, come minimo; 42% il concedente, come massimo). Tutte le decisioni sulla proporzione delle varie colture, inoltre, debbono essere concordate per legge fra le parti; e se il concedente preferisce coltivare granturco, anzichè bietole, ora non può più farlo senza l'assenso del mezzadro.

Il diritto di partecipare alla direzione aziendale dà al mezzadro molte altre possibilità di intervento, specialmente su quelle trasformazioni «a lungo termine» (nuovi impianti, allevamenti ecc...) che incidono sul carattere e la redditività dell'azienda in modo molto rilevante. In questo senso i mezzadri, uniti in comitati aziendali, intendono prospettare agli Ispettorati agrari provinciali precisi piani d'incremento delle attività aziendali chiedendo di avere i contributi statali per realizzarli, consenziente o meno il concedente, poichè è in giuoco la possibilità stessa di rimanere sul fondo e di migliorare il reddito del lavoro.

Lo scontro, come si vede, riguarda tutto un indirizzo di politica agraria poichè i mezzadri chiedono di essere essi i protagonisti della trasformazione delle campagne. Questo essi intendono quando interpretano la legge sui patti agrari come una «candidatura» al possesso pieno della terra e delle attrezzature aziendali. Le associazioni cooperative che stanno sorgendo, specialmente per costituire allevamenti specializzati, (ma anche per la trasformazione industriale dei prodotti e per la gestione collettiva delle attrezzature meccaniche) sono la concreta testimonianza di questa volontà.

La lotta si sviluppa, perciò, con articolazioni aziendali e di zona, in collegamento con le iniziative politiche in fatto di programmazione. Ma ripropone anche l'esigenza del miglioramento della legge sui mutui quarantennali che la Camera dovrà, nei prossimi giorni, discutere ed approvare.

Manifestazioni per il 16

Puglia e Calabria braccianti in lotta

La Federbraccianti-CGIL ha deciso un piano d'iniziative sindacali per la Puglia e la Calabria, onde superare l'intransigenza padronale sul rinnovo dei contratti scaduti e conquistare nuove condizioni previdenziali basate sulla parità, su un nuovo sistema d'accertamento e sulla riforma delle pensioni. Prosegue intanto la raccolta delle firme sotto il progetto d'iniziativa popolare per un nuovo sistema di accertamento, finanziamento e collocamento.

In Calabria, manifesteranno il 16 i 10 mila forestali, da mesi disoccupati per il blocco della spesa pubblica; sono state abbandonate le stesse opere di rimboschimento già iniziate. Scioperi e manifestazioni sono in programma nelle zone olivicole di Reggio Calabria e Catanzaro, dove i braccianti lottano per i contratti e per nuove tariffe alle raccoglitrici, e i mezzadri per applicare e migliorare la legge sui patti. Nelle zone del bergamotto gli agrari tentano di dare una interpretazione restrittiva della legge, portando i riparti dal 33 al 25%.

In Puglia, sciopereranno e manifesteranno il 16 braccianti, coloni e compartecipanti; a Foggia avrà luogo un grande raduno.

Editori Riuniti

Alfred Bertholet

Dizionario delle religioni

A cura di Fausto Codino
Prefazione di Ambrogio Donini
Traduzione di Gustavo Glaesser
pp. 490 più 24 tavole a colori e 80 in bianco e nero L. 8.500

Tutte le esperienze religiose della storia umana: primitive e civili, antiche e moderne, cristiane e non cristiane, presentate alla luce della critica scientifica più autorevole in un'opera destinata anche al pubblico non specializzato.

Ben Shahn

La forma e il contenuto

Presentazione di Antonio del Guercio
Traduzione di Simona Mafai
pp. 96, 48 tav. f.t. a colori e 17 in bianco e nero L. 10.000

Gli scritti più significativi di Ben Shahn dove la protesta, l'amarezza, la pungente ironia del grande pittore americano si esplicano in autentica poesia.

I classici della letteratura

Mark Twain

Lettere dalla terra

A cura di Bernard de Voto
Traduzione di Luca Trevisani
pp. 288 L. 2.200

Gli scritti inediti dello spregiudicato e polemico narratore — dalle «Lettere di Satana dalla terra» ai «Diari di Adamo ed Eva» — dove la sua vena umoristica è al servizio di una grande battaglia contro il fanatismo.

Stendhal

La Certosa di Parma

A cura di Guido Piovene
Traduzione di Bruno Schacherl
pp. 500 L. 2.500

L'ultima delle grandi opere di Stendhal in una nuova, rigorosa traduzione fedele allo spirito e allo stile dell'autore di «Il rosso e il nero», presentata da uno dei più acuti scrittori contemporanei.

Alessandro Manzoni

La Signora di Monza

A cura di Antonio e Gabriele Baldini
pp. 220 L.1.500

Un capolavoro della letteratura italiana, la storia di suor Gertrude, viene qui presentata insieme a un'appendice di documenti poco conosciuti e agli scritti manzoniani di Antonio Baldini.

Strenne 1964

Pensiero e azione socialista

Lo Stato operaio 1927-1939

A cura di Franco Ferri
2 voll. 1.200 pagine L. 8.000

La prima ampia antologia della rivista ideologica dei comunisti italiani in esilio fondata a Parigi nel 1927 e diretta da Togliatti.

ANNO X - N. 8 Agosto 1936

lo Stato Operaio

Rassegna di politica proletaria

L'ETAT OUVRIER (Revue mensuelle)

C.D.L.P. 28, rue d'Alsace, Paris (10e)

Per i ragazzi

Gianni Rodari

La Freccia Azzurra

pp. 128, 36 illustrazioni a colori e in bianco e nero di Maria Enrica Agostinelli L. 3.000

Un treno elettrico e una folla di coloriti personaggi nati dalla fantasia di Gianni Rodari popolano le pagine di questo romanzo adatto per bambini fino ai dieci anni.